

# Il discorso di Enrico Berlinguer alla Camera nel dibattito sul governo Moro

## Irrevocabili la via democratica e la scelta europea

La nostra opposizione sarà attenta e rigorosa ma anche, secondo la responsabilità che sentiamo come grande partito nazionale, pronta a cogliere tutte le possibilità per favorire le soluzioni più adeguate dei problemi sul tappeto e per spingere avanti, momento per momento, i processi unitari



(Dalla pagina 6)  
Paese — mi si consenta — questa ulteriore mortificazione: che l'Italia, ultimo tra i paesi civili moderni ad essersi dato, a prezzo di una lunga e difficile lotta, e grazie ad una splendida vittoria democratica, una legge sul divorzio — sia oggi costretta a pagare il prezzo di uno scontro per darci una regolamentazione del aborto, che non ferisca gli orientamenti e i principi etici e religiosi di nessuno, ma solo si proponga di sanare, per quanto possibile, una piaga sociale.

Noi pensiamo che è possibile raggiungere un tale risultato, che il Parlamento tempestivamente approvi una buona legge sull'aborto. Un lavoro molto serio e importante è stato già compiuto, in questa sede, dal Parlamento, frutto di un'impegno dialettico e lotta democratica, a cui non è rimasta alcuna Democrazia Cristiana, Democrazia Socialista, Democrazia Liberale. Il testo uscito dalle nostre commissioni Giustizia e Sanità può essere perfezionato. Noi consigliamo, in tutte le forze democratiche e antifasciste — nessuna esclusa — nel Parlamento, e nel Paese, daranno il loro contributo costruttivo, di fronte a questo delicato e grave problema. Non si tratta di contrapporre i non cattolici ai cattolici, i non credenti ai credenti, e viceversa. Il principio lato, la concezione laica dello Stato — a cui noi ci manteniamo rigorosamente fedeli per un lato la chiara distinzione tra ogni singola corrente politica e ideale, tra ogni diversa tradizione culturale e organizzazione religiosa; e, dall'altro, lo Stato democratico, il quale non deve identificarsi con nessuna di esse, ma garantire ad ognuna di esse il pieno diritto e la piena possibilità di esprimersi e

affermarsi in una libera dialettica assicurando alla nostra comunità nazionale il terreno unitario e gli ordinamenti che consentano quella libera dialettica ed il progresso democratico. Qualsiasi forza democratica che si estraniasse da un tale impegno sullo specifico terreno politico e legislativo, tanto più se tale impegno, come è nel caso della DC, è necessario per la soluzione di un problema di tale importanza nazionale — non solo non assolverebbe alla funzione che le compete di fronte al popolo italiano, ma si renderebbe responsabile delle molte conseguenze che ne deriverebbero.

Di qui, in conclusione, il nostro appello, che si rivolge non solo a tutte le forze antifasciste, a tutti i gruppi dell'arco costituzionale del Parlamento, ma alla classe operaia e alle masse popolari, a tutte le forze sociali, culturali, religiose del nostro Paese, animate da ideali e aspirazioni di umanità e libertà, di civiltà, di verità e di pulizia. Ma il nostro appello va innanzitutto alle donne italiane: adoperatevi — ecco il nostro appello — con spirito di collaborazione, di cooperazione, di solidarietà, di impegno costruttivo, di fronte alla vostra pressione democratica. Se si vuole, si può in breve tempo dare all'Italia una legge sulla maternità e alla famiglia, un'idea di libertà, di dignità, alla libertà delle donne; nel rispetto dovuto alla maternità e alla formazione della vita; nel rispetto dovuto ai sentimenti più gelosi e a tutti i principi etici, religiosi e filosofici.

Questa battaglia per una civile e moderna regolamentazione dell'aborto un momento importante della lotta per l'emancipazione della donna, per la costruzione di una società nuova, di liberi e di eguali.

### Le questioni economiche

Vengo ora alle questioni economiche. Sembra ancora sfuggire a molti la portata delle questioni che stanno di fronte al paese e delle decisioni da prendere. Se dovessimo far riferimento all'opinione dell'on. Moro, dovremmo dire — e il rilievo critico non è di nostro conto — che anche al Governo manca la consapevolezza della gravità della situazione. La nostra opinione è invece che le condizioni della nostra economia non sono solo gravi, ma drammatiche.

È un fatto che a periodi di espansione hanno fatto seguito in modo via via più rapido, più frenetico, e con inversioni di marcia sempre più onerose, periodi di depressione e di caduta del prodotto interno lordo. Non oserò dire che le forze dominanti in Italia, politiche ed economiche, abbiano mai saputo effettuare un controllo del modo in cui si spende. Ma in qualche modo e anche per l'operare di protezioni interne ed esterne (basse salari, limitazioni di cambio, controllo del mercato), il nostro paese ha accumulato un debito estero che nel 1975, siamo ai semestri, siamo cioè, di fatto, al sommersi, al sovrappiù di tutti i danni dell'inflazione.

Il nostro più recente vizio è la caduta della lira. Interventata in modo brusco e allarmante proprio nel momento in cui si annunciava qualche timido segno di ripresa e nel momento in cui si arrestava la continua caduta della nostra produzione industriale e si passava ad uno sviluppo zero, ma non ad una risalita.

Lo andamento economico italiano è dunque giunto a questo punto che ha dei paradossali: ogni intervento per frenare l'inflazione e migliorare i nostri conti con l'estero determina immediatamente una recessione; ogni intervento per favorire la ripresa determina immediatamente una forte accelerazione del processo inflazionistico, un aumento allarmante dei deficit della bilancia dei pagamenti, una caduta della lira e così, prima ancora che si verifichi la ripresa produttiva, si deve correre verso misure restrittive e deflazionistiche.

### Scelte di qualità

Questo nodo non può essere affrontato solo con operazioni di ingegneria finanziaria o monetaria, le quali possono dare al massimo quanto di più si può ottenere, ma non solo per il Mezzogiorno, ma non solo per il Mezzogiorno in un paese già profondamente squilibrato come il nostro: si rischia di avere una base produttiva efficiente ma sempre più ristretta e, accanto ad essa, un sempre più ampio settore sovvenzionato, privo di senso economico, che ritarda e compromette lo sviluppo economico e il cambiamento del suo corso e delle sue finalità economiche.

Ecco come rispondiamo a quanti sollevano problemi di spesa e di copertura finanziaria, ma lasciano che si continui a sperperare migliaia di miliardi nell'attuale giungla delle agevolazioni e degli interventi clientelari. Ma non vogliamo certo sottrarre il dollaro a chi ha diritto di spendere, ma di spendere in modo consapevole, capace di offrire un quadro di riferimento agli investimenti e di indirizzarli in direzioni produttive. Da qui è scaturita la battaglia non solo nostra, ma dei sindacati, impegnati nella dura lotta in difesa dell'occupazione, per la quale è indispensabile un problema dei depositi bancari degli enti pubblici non territoriali. È assurdo che i fondi dati a questi enti accendano un incendio che si spende in modo consapevole per perseguire certi fini, per aprire nuovi stabili sbocchi agli investimenti e, spesso, ad alimentare interessi neri.

La linea sulla quale si dovrebbe muovere non è quella volta a distruggere la liquidità, altrimenti si ritorcerebbe lo strumento di attuazione della domanda, compromettendo la ripresa produttiva e danneggiando, in particolare, la piccola e media industria. La liquidità va governata in modo da spostarla dagli attuali impieghi speculativi o dal suo ristagno nelle banche, alla produzione e verso la creazione di sbocchi di domanda pubblica.

Per attuare tali spostamenti la grande importanza del problema è di natura fiscale, ma proprio per questo sono pericolose o velleitarie le impostazioni di natura politica. Prendiamo atto che il nostro sistema tributario non abbia cioè il valore nazionale di questa linea e si sia invece rivolto ai sindacati e ai consumi privati e inviti alla moderazione.

Come si è risposto finora all'esigenza di allargare la base produttiva e l'occupazione? Quando si è fatto tanto, ci si è limitati al caso per caso, senza inquadrare le singole situazioni in una complessiva politica di riconversione industriale. Troppo spesso, cioè, la risposta si è risolta in salvataggi dell'esistente, qualunque esso fosse e così come era; in altri termini, in un'operazione di

conclusione delle trattative sindacali, superando — ecco la questione che l'onorevole Moro ha ignorato — le capziose pregiudiziali che la Confindustria ha opposto ad una discussione di parità e di forme rivendicative. Quanto all'ammontare delle richieste economiche, i lavoratori e i sindacati eccessati valutarono autonomamente. Tutti dovrebbero sapere e comprendere che in questa loro valutazione la classe operaia ha tenuto conto di tutti gli obiettivi del clima politico e morale generale, delle risposte che ricevevano alle loro richieste relative a quei momenti, all'occupazione, ai consumi primari e ai servizi sociali. Il lavoratore sa benissimo che gli stipendi, il salario, l'occupazione, ai consumi primari e ai servizi sociali. Il lavoratore sa benissimo che gli stipendi, il salario, l'occupazione, ai consumi primari e ai servizi sociali.

Per quanto riguarda gli indirizzi generali della politica economica vogliamo richiamare l'attenzione sul governo sulla necessità che i provvedimenti legislativi non affrontino solo l'immediato, il contingente, ma comincino a dare una prospettiva per il futuro, con un rigore che purtroppo è mancato nel lungo elenco esposto dal Presidente del Consiglio. Speriamo che sia veramente sollecitata la discussione dei provvedimenti per il fondo di riconversione e per il Mezzogiorno, ma riteniamo che il governo si sia dedicato al più presto, con una proiezione pluriennale, di direttive e programmi di spesa per l'agricoltura, per l'edilizia popolare, per le ferrovie e i trasporti collettivi. Ci auguriamo che l'impegno per il piano energetico non faccia la stessa fine di altri, come, ad esempio, quello per gli autobus già annunciato da tre Governi precedenti a questo e mai attuato.

Intanto, noi chiediamo per prima cosa che venga data una informazione al Parlamento — e vorremmo che questa informazione sia un metodo, prassi costante — sui flussi reali di cassa. In secondo luogo, il Parlamento deve essere dettagliatamente informato dello stato di attuazione della spesa decisa con i decreti congiunturali. Quanto si è effettivamente speso? Quante delle previsioni di spesa sono state iniziate o fatte e quante no? Di che natura sono gli ostacoli e i ritardi, le strozzature? A che serve dar luogo a un bilancio di quelle decise ristagnano in qualche banca? Ciò che ha detto il Presidente del Consiglio circa il problema della spesa prevista dai decreti di conferma nelle nostre critiche e preoccupazioni e ci spinge a sollecitare l'accounting di questa spesa, per dare ai tempi avanzati per dare alle Regioni, nell'ambito delle priorità fissate, una certa autonomia di spesa, ma non di natura fiscale, ma proprio per questo sono pericolose o velleitarie le impostazioni di natura politica. Prendiamo atto che il nostro sistema tributario non abbia cioè il valore nazionale di questa linea e si sia invece rivolto ai sindacati e ai consumi privati e inviti alla moderazione.

La linea sulla quale si dovrebbe muovere non è quella volta a distruggere la liquidità, altrimenti si ritorcerebbe lo strumento di attuazione della domanda, compromettendo la ripresa produttiva e danneggiando, in particolare, la piccola e media industria. La liquidità va governata in modo da spostarla dagli attuali impieghi speculativi o dal suo ristagno nelle banche, alla produzione e verso la creazione di sbocchi di domanda pubblica.

Per attuare tali spostamenti la grande importanza del problema è di natura fiscale, ma proprio per questo sono pericolose o velleitarie le impostazioni di natura politica. Prendiamo atto che il nostro sistema tributario non abbia cioè il valore nazionale di questa linea e si sia invece rivolto ai sindacati e ai consumi privati e inviti alla moderazione.

Come si è risposto finora all'esigenza di allargare la base produttiva e l'occupazione? Quando si è fatto tanto, ci si è limitati al caso per caso, senza inquadrare le singole situazioni in una complessiva politica di riconversione industriale. Troppo spesso, cioè, la risposta si è risolta in salvataggi dell'esistente, qualunque esso fosse e così come era; in altri termini, in un'operazione di

La contestualità tra meccanismi di finanziamento della riconversione e apertura di nuove prospettive di sviluppo economico sembra essenziale per affrontare nel modo migliore le delicate questioni della mobilità della manodopera. Sulla mobilità non ho da aggiungere molto a quanto ho già detto, ma ho da aggiungere che la politica di salvataggi caso per caso, la mobilità all'interno della fabbrica, da fabbrica a fabbrica, da settore a settore, è la conseguenza logica di quella riconversione e ampliamento dell'apparato produttivo che noi stessi rivendichiamo e per cui si battono le organizzazioni dei lavoratori. Ma la mobilità può attuarsi solo nel caso di un riassetto generale della struttura produttiva.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

### Disoccupazione giovanile

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

### Moralizzazione della vita pubblica

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

### Perdita di autorità

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

### Rapporti con gli USA

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.

Prendiamo atto che nel programma il problema dell'occupazione giovanile è stato posto tenendo conto, in qualche modo, delle richieste e proposte dei movimenti del lavoro, dei sindacati, dei partiti di sinistra. Si deve però dire che questo problema viene affrontato dal Governo in modo insufficiente e che, dal punto di vista della quantità, sia soprattutto dal punto di vista del metodo e della qualità, non è stato fatto il necessario.